

MOLO NORD

Approdo, rifugio, naufragio, soccorso

Molo Nord è un gruppo di lavoro e di pensiero ad orientamento psicoanalitico che opera a Bolzano e nel territorio circostante. Nasce grazie ai fertili incontri di supervisione - mensili dal 2019 - degli operatori di strada (*streetworkers*) del Forum Prevenzione di Bolzano con il dott. Tito Baldini, Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e presidente del portale "Psicoanalisi e Sociale" (www.psicoanalisiiesociale.it).

Nel corso di questi anni, il gruppo si è arricchito di membri esterni al nucleo iniziale, a esso affini nello spirito, negli intenti e nell'operatività con casi anche molto complessi, proseguendo la riflessione su pratiche e teoria dell'aiuto a orientamento psicoanalitico.

Molo Nord opera nella città e in provincia di Bolzano: Lampedusa mitteleuropea, spiaggia tra i monti, luogo di approdo e naufragio di centinaia di persone in movimento. Ci troviamo a lavorare con persone invisibili, arenate o aggrappate al "molo" con un filo di speranza, fortemente disorientate, frantumate dentro, traumatizzate ed essenzialmente rigettate dalla città. Spesso sono giovani o giovanissimi, ragazzi e ragazze che vivono per strada o vivono la strada come luogo privilegiato, mettendo in atto una serie di comportamenti considerati "indecorosi" o "antisociali". Il nostro lavoro è allora quello di prestare ascolto sincero, interessato, affettivo, per accogliere e dare senso anche alle più piccole sfumature, ricomporre, recuperare a ritroso, ricucire, ricostruire con fatica, *assieme* a questi ragazzi e a queste ragazze, se stessi e le proprie relazioni umane. Tutto ciò con l'obiettivo di renderli liberi di riconoscere e utilizzare le proprie attitudini e potenzialità. Il molo conduce alla terraferma, che può diventare luogo sicuro e può offrire la sufficiente protezione per vivere appieno la vita.

Grazie alla formazione e alle supervisioni con il dott. Baldini, siamo consapevoli che quello sopra descritto sia un lavoro sociale dal taglio essenzialmente psicodinamico, perché è un lavoro svolto con com-passione, con costante attenzione alle proprie azioni e reazioni, per arrivare a cogliere nel profondo il dolore delle persone fragili ed emarginate, e siccome emarginate, sempre più fragili. Desideriamo spezzare questo circolo, convinti che il nostro sia un lavoro volto al *bene comune* alla *pace*. Facciamo un lavoro di **prevenzione civile per la protezione sociale**. Costruiamo, mettiamo in atto e diffondiamo pratiche *di cura e di educazione*, svolte in spazi informali e istituzionali, appoggiate su salde basi teoriche e forti della collaborazione reciproca.

Il nostro è un *mestiere impossibile*, un mestiere cioè che non ha risultato garantito né quantificabile nell'immediato, un mestiere minuzioso e profondo, *a bassa soglia e ad alta penetrazione*, per ripescare giovani vite in procinto di perdersi. Per condurre in salvo - quando possibile - i *ragazzi al limite* (cfr. T. BALDINI, *Ragazzi al limite. Seminari per conoscerli e aiutarli*, Franco Angeli, Milano 2011), accompagnarli un po' più indietro di quel ciglio, superato il quale difficilmente c'è ritorno.